

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L 18 Semestre 9 Trim. 4 Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno L 28 Semestre 14 Trim. 7 Pagamenti anticipati Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 16 per linea. La quarta pagina: Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si recano in redazione alla tipografia Barducci o presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10.

Direzione ed Amministrazione Via: Prefettura, N. 6.

Conto corrente con la Posta

LA PAROLA DEL GOVERNO

BRIEVE NOTA

Una buona settimana prima del banchetto di Drohero, il nostro corrispondente romano (Ego), in una sua lettera che pubblichiamo nel numero di mercoledì 17 ottobre corr., parlando delle varie previsioni che si facevano sul tanto atteso e tanto commentato prima che pronunciato discorso del Presidente del Consiglio, così testualmente si esprimeva: « Io credo di poter dire che il discorso dell'on. Giolitti sarà breve, e scorsò, spoglio di frasi oratorie, ma inglesiamente pratico; avrà insomma i caratteri delle promesse oneste che un galantissimo fa della forma intenzione di mantenere, per quanto da esso dipenda. »

Ona - a discorso pronunciato - non lo ha saputo meglio giudicarlo che ripetendo le parole con le quali lo sintetizzava, preannunciandole il nostro egregio corrispondente romano; e così lo ha giudicato con giudizio imparziale: la stampa che non ha né ilobbligo della ferocia partigiana di opposizione, né quello degli eccessivi entusiasmi affettuosi. La parola del Governo, per bocca dell'on. Giolitti, è stata, soprattutto onesta, sincera e liberale; sincera, e nel modo più esauriente, dove tocca delle condizioni economiche del Paese e finanziaria dello Stato, che formano giustamente nel momento che attraversiamo la preoccupazione generale a più grave degli italiani liberatori democratici nel mezzo escogitato - imposta progressiva - onde provvedere, al disavanzo del bilancio. Questa riforma tributaria non sarà tale adora, da accontentare appieno i seguaci di Lassalle e di Babel, come affermava troppo enfaticamente un giornalista ufficioso, ma certo, provvedendo alle necessità dello Stato, s'informa al concetto di quella giustizia sociale tanto reclamata oggi dai bisogni del popolo e dalle voci dei suoi tribuni; non sempre disinteressati.

Fu liberale e patriottica la parola del Governo - e giustamente accolta dai vivi applausi dell'uditorio - dove accenna alla ricostituzione dei partiti, necessaria affinché le istituzioni parlamentari possano funzionare utilmente nel Paese; e dove deplorea la « tenerezza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali, a fare alleanza col partito clericale », ed è giusto riconoscere - né alcuna bugia partigiana potrà distruggere il fatto - che quest'opera della ricostituzione dei partiti, ebbe il suo inizio, dopo il lungo infelice periodo del trasformismo, coll'avvento al potere del Ministero Giolitti.

La dichiarazione poi che le spese per la difesa nazionale non verranno diminuite, non potrà essere male accolta, che da quei pochi - i quali, per lui non confessabili, vorrebbero un'Italia invece, di fronte alle congiure, alle minacce ed alle armi, di interni ed esterni nemici.

Altri punti pur importanti del discorso dell'on. Giolitti sono meritevoli di essere, o di essi gioverà ricordarsi, o noi ricordarcelo, quando, aprta la Camera, Governo e maggioranza si metteranno all'opera per attuare l'annunciato programma.

Non pochi giornali - anche fra i benevoli pel Ministero - hanno trovato fredda l'intervista generale del discorso; ma bisogna riconoscere che è pur fredda, diramo così, la temperanza del Paese; e lo crediamo, facile a ricacciarsi per alcun articolo di retorica e di frasi iperboliche, delle quali si è troppo abusato in circostanze simili. La freddezza, in questo caso, non sarebbe che la sobrietà e il riserbo di chi on-

stamente promette soltanto ciò che ha in mente e che è possibile di mantenere, come appunto antivedeva il nostro corrispondente romano colle parole che da esso abbiamo preso a prestito per cominciare questa breve nota.

Noi crediamo che se una maggioranza forte e compatta resterà fedele al Ministero Giolitti, questo - pur avendo a lottare colle difficoltà gravissime della situazione presente, non ultima fra le quali è lo scetticismo in molta parte giustificato del Paese, e la conseguente sua prostrazione morale - avrà in sé la mente e l'energia per attuare il programma di riforme democratiche esposto a Drohero, che, se non ha sollevato entusiasmi, deve però ispirare fiducia. Aspettiamo.

Telegrafano da Roma, 20. « Il Diritto, annunzia che il Re ha inviato un telegramma di congratulazione all'on. Giolitti per il suo discorso. Il Re si compiace dell'annuncio della applicazione della tassa progressiva e del miglioramento delle finanze, senza nuovi gravami delle classi lavoratrici. »

NEL GIUSTO

I giudizi della stampa estera sulle feste navali di Tolone e di Taranto sono concordi a rilevare un contrasto che d'altronde si presenta evidente a prima vista; la modestia, cioè, la semplicità effluvia ma seria, della dimostrazione italiana verso l'Inghilterra, in confronto coll'ostentazione esagerata, talvolta addirittura frenetica, dell'entusiasmo francese per la Russia. E non sono mancati, per quest'ultima parte, neppure i moti nordici, molto nordici anche per temperatura; mentre i giornali inglesi di tutti i partiti tessono ologi al contegno dell'Italia.

Prendiamo atto di codesta autorevole approvazione; attribuiamone a nostra volta il debito encomio alla popolazione di Taranto, che nella circostanza attuale rappresenta la madre patria, e degnamente la rappresenta nella sua serietà e nel suo tatto politico; non senza dargli la giusta parca anche al Governo, il quale, cogli ordini stabiliti in proposito, seppi dimostrarsi alieno da ogni piaggiera o provocazione.

LA FORMULA DELL'AFFIDAVIT

Ecco la formula dell'affidavit comunicata dal ministero del Tesoro: « Dichiaro sotto giuramento che i coupon che presento unitamente a titoli corrispondenti, appartengono a me, personalmente, oppure a persone non italiane; e dichiaro che sudditi italiani o stabilimenti di credito o società residenti in Italia, non vi hanno alcun interesse, né direttamente, né indirettamente ».

La Spagna ed il Marocco

Preparativi di guerra

Il ministro di Spagna ha detto che questa richiesta dal Marocco; 1. la costruzione del forte di Aguarachi; 2. la punizione inesorabile dei capi dei rifugi e dei principali mori che lesero i diritti e assassinarono i soldati spagnoli; 3. un'indebitazione pecuniaria alle famiglie delle vittime ed agli inutilizzati. Nel caso che non le venissero queste soddisfazioni e che così si violasse il trattato di Wad-Ras, essa gli dichiarerebbe guerra in piena regola.

Prattanto prepara la spedizione di ottomila uomini in Melilla. Il ministro della guerra ha chiesto d'urgenza alla sezione degli ingegneri del Ministero un piano completo e particolareggiato per l'alloggiamento in campagna dei suddetti ottomila uomini. Avviso del generale Lopez Dominguez è che fuori di Melilla possono alloggiarsi similmente uomini di fanteria, dodici pezzi da campagna e un reggimento di cavalleria. Le tende di codesto accampamento saranno di legno con armature di ferro. Hanno dato fondo nelle acque d'Almeria gli incrociatori Alfonso XII ed Isla de Cuba e il lanciatorpedini Destructor, prendendo viveri e aspettando ordini. Si crede che si incorpereranno

al resto della squadra in alto mare per recarsi uniti in Algeria, nel golfo di Gibilterra. Lo sbarco delle truppe portate da Conde del Vanadio fu piuttosto difficile, causa il furioso levante che spirava. Nello sbarcare le casse di munizioni Mauser, per effetto del cattivo tempo, una lancia si capovolse, e novetanta cartucce caddero nel mare, donde non si dispera di tirarle.

In Melilla si stanno preparando gli alloggiamenti del reggimento di cavalleria di Santiago. Il generale Margallo ha dato un banchetto ai giornalisti così pervenuti in previsione di gravi eventi. Egli ha bisogno di circa quattrocento traduttori e interpreti e gode procederà sollecitamente alla costruzione del forte di Aguarachi, punto della discesa.

Tra i militari riuniti in Melilla regna grande entusiasmo, dacché desiderano ardentemente di partire contro i mori. L'altro giorno fu arrestata una spia marocchina. La folla domandava che la si uccidesse, e voleva farla giustizia sommaria. Ma il governatore Margallo ordinò che la spia, Mangan restasse incomunicata in una cella.

Dal canto loro i mori, insorti non perdono il loro tempo, poché si preparano con astuzia alla guerra, che ritengono inevitabile. L'altro giorno un gruppo di rifugi si impadronì di tre cannoni antichi che il pascià possedeva, situandoli nei punti più strategici del campo. Uno dei cannoni, caricato fino alla bocca, domina le ruine del forte di Sidi-Aguarachi.

Gli spagnoli non hanno però paura di detti cannoni, essendo d'avviso che essi scoppieranno al primo sparo per l'enorme quantità di polvere e pietre costituenti la loro carica.

I mori, nei loro conciliaboli, hanno espresso il loro rammarico per i danni causati dalla rottura delle loro pratiche col mercato di Melilla, ma hanno considerato sacra la questione dell'opposizione alla costruzione del forte di Aguarachi. Dicano che per impedirlo debbono unirsi tutti i buoni musulmani o non cedera, costi quel che costerà! Credono che la prossima battaglia sarà dura, ma sperano di vincerla, giacché, a loro modo di vedere, hanno un contingente di guerrieri superiore a quello della Spagna. Alla testa degli agitatori della tribù berbera figura un antico capo di banditi chiamato Araskbenachir, popolarissimo in tutta quella regione. L'odio ai cristiani fa di costui un capo ideale che in caso di bisogno potrebbe riunire a suoi ordini 40.000 uomini armati. Araskbenachir è in relazione con tutte le tribù, dalle quali riceve di frequente ommissioni in dondina di istruzioni.

Scoppierà la guerra? I giornali assicurano il Governo per le sue passività. *El imparcial* dice che per inviare a Melilla otto mila uomini non occorre tanto tempo quanto se ne viene perdendo. « Un po' d'energia, soggiunge, sarebbe bastato al principio per castigare i rifugi e incendiare la costruzione del forte. Il generale Lopez Dominguez voleva, coprendosi di gloria, essere l'esecutore della volontà nazionale; però non l'ha voluto. *El Liberal* si meraviglia che da Melilla non giungano notizie concrete, epperò dice: « Ciò che tanto si tace non può essere nulla di buono. » *El Noticiero Universal* di Barcellona rileva opportunamente quanto errate fossero le opinioni di coloro che, poco tempo fa, esortavano la Spagna a ridurre ai minimi termini le sue forze di terra e di mare, per sgravare il bilancio dello Stato. « La Spagna, conchiude, deve armarsi, deve difendersi, deve fortificarsi. Tanto prospereremo, quanto ci faremo rispettare. Le nazioni più commerciali sono quelle di maggior potenza militare. Le baionette aprono e conservano i mercati. Siamo in piede di guerra per consolidare la pace e cautele i suoi benefici. » Saggio considerazione, e non per la Spagna soltanto.

I RICORSI STORICI DELLA MODA

Le portantine

Ricompaiono, o almeno così dice la moda; finora non le ho viste che negli armadietti di bambola di legno di rosa, rappresentate in porcellana da qualche frusciante artista, le ho ammirate malinconiche e consuete dal tempo

nelle sale di qualche museo; ma ne i nostri viaggi, né le nostre belle vie spaziose possono dire di averle viste passate trascinata da due domestici in livrea, heri del tieve ma non comodo passo.

So che a Londra un famoso fabbricante di vetture ha già avuto varie ordinazioni di questo genere, o mi meraviglio che l'uso debba proprio venire dal paese dove è più fervida ed attiva la vita femminile.

Ma pare che le nostre fogge di vestiario siano un po' in dissonanza col loto per quanto leggiadro veicolo.

Senza dubbio una signora, pittorescamente vestita in uno dei nostri modesti costumi, sarà ugualmente bella in portantina che in una vittoria o in un landau, ma vi immagino un costume sportivo disinvolto e maschile adagiato in uno di quegli indolenti giacigli portatili?

Una volta, quando gli uomini non erano che cortigiani e le donne oziose pupatole, quando le parucche indoprate, gli abiti di seta, i ricami e le trine vestivano i cavalieri, le portantine si armonizzavano a questo lusso di ornamentazione e piacevano al popolo, che si lasciava imporre dalle artefatte maniere.

Ma oggi la vita attiva, il numero stravagante di cose varie che occupano le giornate anche di una elegante si adatterebbero molto male al lento mezzo di trasporto.

E poi il popolo, che ha tanto lottato e lotta per rialzare il suo livello morale e materiale, si accenderebbe ancora a questa parte di bestia da soma che gli si vorrebbe imporre?

Eh via! Ha il suo lato bello questo culto dell'antico che trae dai grandi polverosi, dall'oblio in cui hanno giaciuto per secoli, le cose del passato, ma noi dobbiamo pensare che il mondo ha percorso grandi passi nella sua via di evoluzione, che i tempi sono mutati, mutato le abitudini, i bisogni nostri, e quello che poteva essere utile e leggiadro duecento anni or sono, può parere assurdo e grottesco alla fine del secolo decimonono.

Non è però senza interesse conoscere la storia di queste portantine che fanno la loro comparsa nel regno della moda quasi contemporaneamente alla combatuta crinolina, si da far credere una cosa conseguenza dell'altra.

La prima di cui parla la storia risale al 1377 quando l'imperatore Carlo IV e suo figlio Veneslao si recarono a visitare Carlo V, affetto dalla gotta, come narra Cristina de' Pisan nel suo libro *Dei fatti e buoni costumi del sario re Carlo V di Francia*.

Il sario re, incapace di tenersi in piedi « fit estre praste sur les perron una chaire couverte de drap d'or et la fist porté entre bras par les suddit chevaliers qui se avalt la garde on la dicte chaire et assis ».

Il primo perfezionamento di queste sedie portatili si attribuisce alla bella regina Margot, moglie di Enrico IV, la quale vi aggiunse un mantice per riparare la sua circolazione di rosa dalle carezze del vento e della pioggia; Caterina de' Medici pure ne ebbe una che offrì a Bassompierre, quando, ferito in un torneo al Louvre, non sapeva in che modo farsi trasportare a casa.

Carlo d'Inghilterra, reduce dalla Spagna con Buckingham, ne portò tre, due delle quali offrì alla sua favorita. Ma i disegni di quelle antiche portantine le dimostrano poco comode, senza ventilazione e senza ornamenti. Poco alla volta si rende elegante l'interno, coprendo i cuscini con damaschi e trine d'oro, si copre l'esterno di marocchino e di chiodi d'oro.

Un arcivescovo francese si fa trasportare nel 1805 in una di queste carrozze, fornita di dodici finestre, foderata di porpora all'interno e coperta di lacca cinese. E la Francia impiega i suoi più brillanti artisti nella decorazione di questi mobili: Martin il ragnocia, Vatteau, Laucrot, e Boucher li abbelliscono coi loro delicati pennelli, ed ogni dama elegante tortura il suo cervello per possedere il più leggiadro di questi tempietti, dove risalta con tanta finezza la sua baldi.

Nel principio dell'ultimo secolo a Londra stazionano agli angoli delle vie, come le nostre cittadine; si affittano per modesto prezzo di un scellino all'ora, e sono portate generalmente da irlandesi,

preferibili per le larghe spalle ed i muscoli robusti.

Ma, questi ricordi, per quanto belli e poetici, non accrescono nel nostro criterio l'utilità della fontana risurrezione; l'adotterà forse qualche signora bizzarra; ma generalmente le donne che per istinto sanno adattarsi all'ambiente, sentiranno l'intempestività della cosa e continueranno a considerare la portantina come un lusso superfluo, egotico e poco pratico. Manteca.

CALEIDOSCOPIO

I versi. Per l'alto di una signorina, un ignocuito poeta « che ha molto amato e che non spera più », ci manda pregando di pubblicare i seguenti versi colla data « Treviso-Udine, notte 16-17 ottobre 1893 ».

Ad un amato sfortunato sarebbe creduto negare il mezzo di poter sfuggire la piuma degli « zitti » e delle « pane ».

Quando, fanciulla mia, quando la vera Notte m'insolpò del capri del mondo, Lova, fanciulla mia, la tua bellezza. Al ciel dettasti il tuo del capo biondo.

È de la stella, amico la sventura s'arreda la terra, che dal ciel profondo A noi discende, e per così che spara Ed ama, implora un avvenire giocondo.

Le voci sciolte dal naufragio insieme Manda la terra e il ciel di speme e amore, Onde il creato inter sommosse frama.

Una, fanciulla mia, del nostro amore. La voluttà indotta è amore e speme, Chè chi ama vive, e chi non spera, muore.

Cronaca friulana. Ottobre (1893). Il Consiglio di Udine elegge Bigio di Lisona e Nicolò Masini per recarsi a Cirigli, a fare atto di accusa, al Farfara, per avere « stata imbrostata l'arca di s. Patrarcio » dipinta sulla porta della casa di Tomaso Kocconi.

Un pensiero al giorno. Nelle vecchie commedie del teatro, l'intrigo finisce per lo più nel matrimonio, in quello della vita reale comincia appunto allora.

Consigli utili. Alle lettrici buone massale indichiamo il seguente metodo razionale per fare un buon buondo, ed esso potraon giudicare se sia pratico e di buon effetto.

Prendere 60 litri di acqua, metterla al fuoco in un' caldaia con un chilogrammo di sapone tagliato a pezzetti.

Quando l'acqua comincia a bollire, versarla in una tinozza, aggiungendovi 10 grammi di sostanza di « romonina (acqua regia) » e 60 grammi di ammoniaca.

Battere questo miscuglio con una scoppata per 4 minuti, e deponi allora tanta biancheria quanta ne può contenere il mastello.

Lasciar macerare per 4 ore; poi frangere la biancheria, senza aggiungere altro « sapone », e da ultimo, dopo averla risciacquata in acqua pura, distenderla ed asciugare.

Con questo metodo anche la biancheria ordinaria, strofinata, sbracciata da cuoco, ecc., diventa bianca e pulita.

La staga. Menoverbo. ON ON T. Spiega del monoverbo preced. CIELO (di e lo).

Per stajne. Concludere infine: « Vorrei vedere più spesso » e non trovo il prete adatto per venire a casa vostra.

« Vi dà una buona idea. Dio è mio marito, che si faccia prestare da voi mille lire; allora voi potrete venire a qualunque ora per incassarle. Quante volte potrete venire! » Penna e Forbici.

FORTUNA E ARDIRE?

« La fortuna e l'ardire van sempre insieme » cantò il Metastasio, che la sapeva lunga per pratica ed esperienza. Nel caso nostro non c'è però bisogno di soverchio ardire. È forse arduo acquistare un biglietto della Lotteria Italiana Privilegiata quando questo biglietto costa una sola lira, e con questa sola lira potete vincere nel corrente anno anche 200,000 lire in contanti... Spendere una lira perché frutti 200,000 lire, e metiamo anche sole 10,000, 5,000, ecc., è forse un arduo tentativo? No, nel caso nostro non è arduo il tentar la fortuna, ma quasi un dovere, ritenuto specialmente che ad ogni biglietto va unito un dond'che, o sia detto in tutta confidenza - rappresenta quasi il valore della spesa che si fa. Quelli doni consistono in ricchi finimenti per frutta in argento fuso (per sei persone), portafogli in raso a colori ultima novità, schéts-Carmen profumati per signora, stampe, olografie, carnet, ecc. Chi non si lascia vincere dalla tentazione... Sollecitate le richieste del programma ufficiali e dei biglietti nei doni, alla Banca di Emis-sioni, Friedit Casareto, di Francesco Casa' Fondati nel 1808, Via Carlo Felice, 10 Genova.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Fatale imprudenza. A Trieste lo scolaro Pinat Arzuro, d'anni 8, da Gradisca-Bruma, impadronitosi del fiaschetto di polvere da fucile del proprio padre, vi diede fuoco.

La polvere, divampando, gli cagionò gravi ustioni alla faccia ed all'occhio destro.

Il povero ragazzo fu trasportato, in istato compassionevole, al civico nosocomio, dove lo si accollò nel IV riparto.

Figlio amoroso? In Lauce venne denunciato Dalla Negra Domenico, perchè, venuto a rissa per differenza d'interesse col proprio genitore Dalla Negra Giacomo, gli diede una bastonata producendogli contusioni guaribili in nove giorni.

Un brutto svegliarsi? In Villasantina, mentre il possidente Francesco Nicelli dormiva saporitamente nel letto ingobito di Giacomo Tomada venne allegerito, non si sa da chi, del portamonete contenente la somma di lire 440.

Nelle abitudini intime è provvido il Crelliam.

UDINE

(La Città e il Comune)

LA NUOVA ORA

Col primo novembre andrà in esecuzione la nuova divisione oraria sulla base del secondo fuso.

L'Europa centrale avrà così un'ora unica e su di essa saranno regolati gli orari delle ferrovie e dei telegrafi di tutti gli Stati, che ne hanno fatto adesione.

La variazione dell'attuale tempo medio di Roma è di 10 minuti primi in anticipo; cosicchè a Roma e in tutti i paesi d'Italia che regolano la propria ora su quella di Roma, il mezzogiorno suonerà 10 minuti prima.

Il giorno 1. novembre gli orologi pubblici subiranno una spinta, per una corsa di dieci minuti.

Non debbono quindi meravigliarsi gli udinesi nel vedere i loro orologi privati ritardare di 10 minuti; anzi faranno bene a regolarli col nuovo orario per evitare di perdere la corsa.

Vi è poi un'altra innovazione nel conteggio delle ore. Negli orari delle ferrovie e in altre pubblicazioni d'interesse generale, non si farà più uso della divisione del giorno in 12 ore antimeridiane e 12 ore pomeridiane; ma da una mezzanotte all'altra si dividerà il giorno in 24 ore dall'una alle 24; cosicchè invece di un'ora dopo mezzanotte, si dirà le 13, invece delle 12, le 15, e così via, come fa anche attualmente il telegrafo.

In diversi luoghi, a Milano e a Torino in specie, ove sono frequenti gli orologi elettrici, la nuova divisione dei quadranti in 24 parti è stata già fatta.

Codice internazionale di corrispondenza telegrafica. L'ufficio internazionale telegrafico di Berna sta per pubblicare il codice internazionale di corrispondenza telegrafica, che sarà valido per tutti gli Stati d'Europa appartenenti all'unione telegrafica.

Il detto codice conterrà circa 300,000 vocaboli.

Il prezzo non è ancora fissato, ma può calcolarsi a 15 franchi.

Società operata generale. Il Consiglio della Società operaia tenne iersera seduta, in terza convocazione, o prese le seguenti deliberazioni:

Preso atto del resoconto di settembre p. p. e di quello del terzo trimestre del corrente anno;

Deliberò di concorrere, con la somma di lire 10, all'erazione di un monumento in Roma a Federico Seismit-Dada, e di farsi iniziatore di una sottoscrizione fra i cittadini;

Deliberò di convocare l'assemblea dei soci nei locali della Società nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 11 ant.;

Preso atto del resoconto di entrata ed uscita presentato dalla Commissione per la gita a S. Daniele, e deliberò di ringraziare il signor Fignat per dono fatto alla Società di una copia della fotografia da lui eseguita sui colli di Fagagna, dei suoi giganti;

Ammise soci nuovi.

Per i predicatori sboccati. Con recente sentenza la Cassazione, provvedendo sul ricorso di tal Poultona, frata predicatora, ha ritenuto che la libertà che la legge sulle garantigie

garantisce ai ministri del culto, di spiegare i precetti religiosi, trova il suo limite nei fatti che le leggi del Regno puniscono come reati, e che però il sacerdote che dal pulpito, in presenza di giovanette, esce in parole che riescono di offesa alla pubblica decenza, commette un atto contrario alla decenza medesima, che costituisce contravvenzione.

E i predicatori sboccati, che sono abbastanza frequenti, specialmente nelle Chiese di campagna, se lo tengano per detto.

L'on. Attilio Luzzatto contro il "Secolo"

La condanna del giornale

Ieri è finito il processo per diffamazione, intentato dall'on. Attilio Luzzatto, direttore della Tribuna, contro il Secolo.

Il Secolo pubblicò l'elenco dei giornalisti che, secondo l'ordinanza della Camera di Consiglio nel processo della Banca Romana, avevano avuto scatti dalla Banca, e parli di giornalisti compromessi.

In questo elenco figuravano fra gli altri i nomi dell'on. Attilio Luzzatto, direttore della Tribuna e di Achille Bizzoni, corrispondente del Secolo.

Il Secolo faceva seguire alla notizia un breve commento in cui notava con indignazione come in quell'elenco «insieme a giornalisti che sono da anni notoriamente in mezzo a quegli affari dai quali il Secolo si tiene sempre lontano e che anzi combatte a viso aperto» vi fosse anche quello del suo corrispondente del quale pubblicava una recisa smentita.

L'on. Luzzatto sparse querela, accordando la prova dei fatti.

La discussione durò qualche giorno e fu vivacissima. Il Tribunale era presieduto dal neo-presidente avv. Rossignoli, già sostituto procuratore del Re. Da P. M. funzionava l'avv. Pasino.

La Parte Civile era rappresentata dagli avvocati Martelli e on. Campi: la difesa dagli avvocati Luigi Maino e Giacomo Cavalieri.

La sentenza, pronunciata ieri, ammette la diffamazione; condanna il gerente del Secolo a dieci mesi di reclusione e a lire 833 di multa; dichiara l'editore Edoardo Sonzognò civilmente responsabile dei danni da liquidarsi; accorda una provvisionale di 900 lire; e liquida le spese della parte civile in 1000 lire.

Il Secolo di oggi dedica lunghi commenti a questa sentenza. Il giornale condannato dice fra le altre cose:

«Dato il Codice penale che in materia di stampa è monumento di illiberalismo — e a tal proposito bisognerà che tutti i giornali levino la voce per farlo modificare, perchè quanti sono d'ogni colore hanno oggi i loro gerenti sul limitare del carcere, condannati al minimo dei dieci mesi di reclusione — e dati i giudici che sogliono per tradizione ammazzare lo spirito colla lettera — non era difficile indovinarla sentenza.

«Ma la sentenza ha fatto di più: non ha tenuto conto della lettera Martuscelli, ed ha dichiarato estranei al processo i documenti presentati dal Secolo, o poi li ha qualificati. Dice la sentenza che la convenzione fatta dall'on. Luzzatto col Credito Mobiliare — secondo la quale l'indirizzo politico della Tribuna è un accordo fra il direttore del giornale e la Società finanziaria, accordo che vien mantenuto per tutta la durata della convenzione, e in base al quale fu aperto al signor Luzzatto un credito di 250 mila lire — è un atto stipulato senza condizioni disonorevoli».

E a questo punto il Secolo cita in una nota l'art. 1 di quella convenzione, che è di seguente tenore:

«Art. 1. — In seguito alle intelligenze precorse, delle quali risulta essere i contraenti d'accordo sull'indirizzo politico della Tribuna, accordo che sarà mantenuto per tutta la durata della presente convenzione, la Società generale del Credito Mobiliare italiano, apre presso la sua sede di Roma al signor avv. Attilio Luzzatto un credito fino a concorrenza di lire 250,000.»

Smentita insultata e sgangherata. L'Effemeride della Palanca nel suo numero di ieri dice che la notizia da noi data giovedì in un comunicato, di un pubblico Comizio da tenersi al Teatro Minerva, sotto la presidenza dell'on. avv. Girardini, per protestare contro l'innovazione dal lavoro a cottimo nella nostra stazione ferroviaria, era una notizia «arbitraria e prematura».

Quanto all'«arbitrarietà» la Effemeride della Palanca bisogna proprio che si rassegni di buona voglia a lasciarsi pubblicare le notizie che a noi sembra opportuno di pubblicare, senza obbligarsi a venire in via Gorgi ad ottenere prima il suo beneplacito; e quanto

al «prematura» è semplicemente questione di metodi giornalistici, e noi preferiamo daro una notizia «prematura» piuttosto che una troppo inattesa, come quella dell'inconclio di Bivars data dalla Effemeride della Palanca, come avvenuto la sera innanzi, un buon mese dopo ch'era stato spento.

Del resto l'Effemeride della Palanca ammette che il Comizio possa aver luogo e che l'on. avv. Girardini possa presiederlo; ma soltanto non per ora.

Tutto si risolve dunque in questo: che noi abbiamo avuto una notizia prima di lei. Cerchi pure di consolarsi la povertà del dispiacere che ne ha provato, ma non dicendo delle corbellerie come quelle di ieri, se non vuol perdere anche quella pochissima fama di serietà che le rimane ancora.

Una magnifica spilla di brillanti ha mandato l'Imperatrice d'Austria all'ingegnere Turolla, della manutenzione della ferrovia, per avere egli scortato il treno imperiale da Udine a Pontebba nel recente viaggio dell'Imperatrice a Venezia.

Il servizio a cottimo alla ferrovia. In vista di questa novità che la Società ferroviaria sarebbe per introdurre col 1. novembre, ieri sera il Consiglio dell'associazione fra commercianti e industriali ha deliberato di invitare tutti quelli che hanno rapporti col servizio ferroviario, e che si ritenevano danneggiati dall'andamento di quel servizio, a voler presentare i loro rilievi alla associazione stessa, la quale a mezzo di persona idonea si adoprerà per la tutela dei diritti del pubblico.

Fotografò che si fa onore.

Chi viene comunicato: L'arte, per l'artista appassionato, non ha che un solo ideale: quello di vederla raggiungere l'apice della perfezione; ma per ottenerlo conviene seguirlo pazientemente e costantemente, non lasciandosi abbattere se qualche ostacolo ne attraversa la via, ma bensì attingere da questo novello ardore onde arrivare all'agognata meta.

Un artista che segue questa teoria pratica è il signor Giacomo Rovere, il quale ama l'arte sua al punto di formarsene un culto. Ebbe l'occasione di visitare il suo studio fotografico situato in via Daniele Manin, e ne rimasi pienamente soddisfatto nell'osservare quanto sviluppo sappia dare a quell'arte il bravo artista. Ciò che colpì anche maggiormente la mia ammirazione si furono vari ritratti, ingradimento, lavorati a carboncino e lapis, con una maestria veramente encomiabile.

Con questo sistema egli sa ottenere da piccole fotografie, siano pure delle più sbiadite, dei ritratti, grandezza naturale, nei quali offre alla perfetta rassomiglianza, va unito un mirabile effetto. Io credo non ci sia miglior ricordo per una famiglia che il possedere un ritratto che rappresenti fedelmente le sembianze di un parente estinto o lontano, specialmente quando il ritratto ce lo presenta in grandezza naturale, dove la verità risalta maggiormente all'occhio che ne accarezza l'immagine.

La modestia del prezzo che il fotografo signor Giacomo Rovere pone a questi suoi lavori, veramente artistici, cioè lire 12, fa sì che ogni costo di persona possono procurarsi dei ritratti che, pur essendo di caro ricordo, servono altresì ad adornare ed abbellire qualsiasi stanza o salotto.

Un bravo di cuore al signor Rovere. Un cultore dell'arte.

Teatro Minerva. Recita friulana, per la sera di domani 22 ottobre corrente alle ore 8 e mezza, a cura del Circolo fiodrammatico friulano, col programma seguente:

- 1. Pica in Municipio, commedia brillante in dialetto friulano, in 2 atti, di V. V.
2. Il pui biell soldat dal regiment, Monologo (a sipario alzato) in dialetto friulano, che verrà detto dal signor Luigi Virgolini.
3. Palladio, farsa in dialetto friulano, di V. V.

Prezzo d'ingrosso alla platea o loggia centesimi 50; al loggione 30; un palcoscenico 250; scanno in platea centesimi 40; poltroncina id. 80.

Palchi, pitrourino e scanni, sono vendibili al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e dalle ore 8 pom. in poi. Le sedie in galleria sono libere.

In questo teatro nel prossimo dicembre darà un corso di rappresentazioni la Compagnia Zago-Privato.

Violazione di domicilio. Iersera venne arrestato Antonio Grazzani d'anni 27, perchè imputato di violazione di domicilio.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Cremonese Leonardo: Don Pietro Rigo lire 1.

Processo Galati-Muratti-Caratti

(Udienza ant. del 20 ottobre)

A mozzoni il Tribunale rientra e pronuncia Ordinanza colla quale, a parziale riforma della precedente, considerando che possono portare elementi utili allo svolgimento del processo, ordina l'audizione dei testi Vanzetti, Capellani, Salsilli e Griffini, e la lettura del verbale sull'incidente Galati-Bertacchi nel processo Bassani.

I testi sopra indicati saranno uditi nell'udienza di domani. E si rimette la prosecuzione del dibattimento alle 2 pom.

(Udienza pomeridiana)

La folla che assistette all'udienza del mattino va aumentando, quantunque nei posti riservati i carabinieri non facciano entrare che magistrati, avvocati e addetti al Tribunale. E si, che la causa è di una semplicità unica! Ma adesso è di moda di gonfiare, gonfiare e gonfiare!

Entra il Tribunale alle 2 e un quarto. L'avv. Altobelli chiede di fare delle interrogazioni alla parte civile, e cioè se riconosce per sua la lettera 24 maggio 1892 pubblicata sul Friuli n. 123.

L'avv. Galati dice che la lettera è estranea alla causa, e quindi si rifiuta di rispondere e non si dogan di rispondere.

L'avv. Altobelli dice che il linguaggio della parte civile è tale che lo obbligherebbe ad ascire dal contaggio che desidera tenere, o prega il Presidente a richiamarla all'ordine.

L'avv. Galati protesta contro le offese rivoltegli dalla difesa, e dice che la domanda sua è contraria alla legge, come debbe anche la Corte di Cassazione. Quanto poi a chiamarlo all'ordine questo provvedimento il presidente dovrebbe prenderlo per l'avvocato della difesa.

L'avv. Altobelli solleva un incidente e domanda che il Tribunale voglia pronunciarsi.

L'avv. Galati legge la decisione della Cassazione, in argomento, che stabilisce che la difesa non può interrogare il querelante.

Il P. M. domanda che il querelante sia costretto a rispondere su quella lettera sia sua o no. Anche, contro i querelanti si può procedere se sono reticenti o falsi.

L'avv. Galati insiste a dire che questa giurisprudenza è nuova; se il P. M. vuol procedere, proceda.

L'avv. Altobelli dimostra la necessità della difesa e associa al P. M. insistendo nelle sue conclusioni.

L'avv. Galati, quantunque la lettera sia innocente, non vuole costituire un precedente e non risponderà a nessuna interrogazione di questo genere.

Il Tribunale si ritira per deliberare e poco dopo rientra pronunciando Ordinanza colla quale acquisisce al processo il numero del giornale Il Friuli, contenente detta lettera 24 maggio 1892, e dichiara che il Galati non può essere obbligato a rispondere in argomento.

Il P. M. a la difesa protesta.

L'avv. Altobelli chiede se la parte civile riconosce l'autenticità della pubblicazione fatta nel Friuli il 14 settembre 1892, n. 319.

L'avv. Galati dichiara di riconoscerla come sua.

L'avv. Altobelli domanda quale relazione abbia avuto la parte civile col teste Bardusco.

L'avv. Galati non si ricorda di relazioni, ma sono cose estranee alla causa e quindi si rifiuta di rispondere.

L'avv. Altobelli domanda se la parte civile abbia avuto qualche precedente coll'imputato avv. Caratti.

L'avv. Galati si riferisce al processo Solimbergo nel quale il Caratti difendeva il giornale Il Friuli; egli fu duro verso di lui allora, ma egli non serbò rancore, ed odio non alligna mai in lui. Egli del resto non risponderà più a simili interrogazioni (applausi del pubblico).

Il presidente minaccia di far sgombrare la sala.

L'avv. Altobelli dice di non commuoversi per queste dimostrazioni, e continua nelle sue interrogazioni. Chiede se sa la parte civile di un articolo pubblicato nel 1890 sul Friuli dall'avv. Caratti, dal titolo: Perché non vogliamo Galati.

L'avv. Galati dice di non averne avuto conoscenza; ad ogni modo ha tutto dimenticato o tutto perdonato.

L'avv. Altobelli ha da fare altre interrogazioni.

Galati: Non risponderò, è inutile. Altobelli fa altre domande, a parte delle quali il Galati risponde di non ricordarsi, ad altre dà schiarimenti ai riguardi delle pratiche per la sfida fatta al Bertacchi.

Si comincia l'audizione dei testimoni. Caracciolo Corrado.

Fu padrino nella vertenza Galati Bertacchi. Sottoscrisse un verbale, insieme al conte Sbruglio, che fu consegnato al

l'avv. Galati, verso le 9 e 3/4 della mattina.

Si legge detto verbale 13 settembre 1893, che è quello che originò la risposta dei padrini Muratti-Caratti, oggetto della querela Galati.

Il teste Caracciolo conferma.

Si legge una lettera del Caracciolo in data del 17 settembre, scritta in seguito alla pubblicazione dei signori Muratti e Caratti, che conferma le circostanze onerose nel verbale.

Il teste Caracciolo riconosce una interrogazione al teste dice, ordere il signor Galati nel titolo di pubblicare quel verbale. Le parole contenute nella lettera Muratti-Caratti egli sembrarono un'offesa per Galati.

Seguono parecchie interrogazioni e contestazioni dell'avv. Altobelli al teste Caracciolo, che servono a chiarire l'assunto, della difesa.

Succedono parecchi battibecchi in questa (avv. Altobelli) a l'avv. Galati.

In conclusione il Caracciolo dice che quanto è contenuto nel verbale lo apprese da una lettera dell'avv. Della Schiava e dalle dichiarazioni dell'altro padrino co. Sbruglio.

L'avv. Caratti dà schiarimenti sulle circostanze che accompagnarono la vertenza Galati-Bertacchi tendenti ad escludere l'irreperibilità del Bertacchi affermata nel verbale Caracciolo-Sbruglio, del quale ai padrini del Bertacchi non fu mai fatto cenno.

Il teste Caracciolo racconta come sarebbero andate le cose che differiscono assai dalle spiegazioni del Caratti; conclude di non aver dato notizia del Verbale a Caratti e Muratti perché non c'era bisogno, ma ha rimproverato l'irreperibilità del Bertacchi al Caratti, presente anche l'avv. Gosetti.

L'avv. Caratti nega rovinosamente questa circostanza.

Il teste Caracciolo dichiara che alla consegna del verbale definitivo, il Galati mostrò cattivo umore e si rimproverò della decisione presa nella vertenza.

Avv. Andrea Della Schiava.

Portò la prima volta la sfida all'avv. Bertacchi con Domenico Salsilli, e non lo trovò; la seconda volta, torò solo e trovò il Bertacchi; venne poi anche l'avv. Gosetti nello studio, chiamato dal Bertacchi. Gli disse del fatto disgustoso successo in Tribunale, e scherzosamente gli suggerì di finirlo con una dichiarazione di deplorare l'avvenuto, e poscia gli lesse il mandato di sfida dal Galati.

Il Bertacchi rifiutò di fare dichiarazioni. Tornato dal Galati, questi esigeva una riparazione ed allora col co. Sbruglio tornò dal Bertacchi, ma trovò soltanto il suo commesso di studio, che disse loro essere fuori il suo principale, ad allora, dovendo essi partire, lasciò sul tavolo la lettera del Galati.

Seguono domande e contestazioni dell'avv. Altobelli al teste. Vuol far risultare che il Della Schiava nel consegnare il mandato nello studio Bertacchi non lasciò alcun indirizzo; per un appuntamento egli eventuali suoi rappresentanti.

L'avv. Galati osserva che il teste non lasciò indirizzo, perché il primo non aveva ancora accettato la sfida.

Il teste crede che il conte Sbruglio non abbia lasciato indirizzo. La lettura dell'articolo Muratti-Caratti gli fece cattiva impressione.

Peressutti Ferdinando

trattore al « Pellegrino ». Conosce benissimo il signor Giusto Muratti, ebbe una differenza con lui nel 1870, anzi una causa penale. Il Muratti venne nel suo esercizio infuriato ordinando la birra; il suo cameriere ebbe riguardo ad avvicinarlo, andò lui dal Muratti che gli ordinò un grande di birra. Il teste rispose che era alterato e non gli dava nulla perché non era uso a dar da bere agli ubbriachi. Allora il Muratti gli puntò contro il revolver per due volte; venne un maresciallo dei carabinieri, che lo disarmò. Seppe poi dalla pubblica voce dell'affare del Duomo; ove aveva minacciato un canonico. Per il fatto di cui sopra il Muratti fu condannato ad otto mesi di carcere.

Bardusco Luigi

proprietario del Friuli. Le comunicazioni avuto dal Galati per il giornale erano in copia e si credono di carattere del Galati.

Il Muratti chiese al Direttore del giornale, se i documenti erano originali ed in copia. Crede che questa domanda sia stata fatta prima della pubblicazione Caratti-Muratti, ma non può precisarlo.

L'avv. Altobelli fa un'interrogazione al teste circa una lettera del 1890 indirizzata al Galati.

L'avv. Galati protesta e si oppone a questa interrogazione, ed anche che la lettera venga allegata al processo, essendo documento estraneo al processo.

Il P. M. non si oppone all'istanza della difesa.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Il pubblico-frattante fa vivaci com-

menti su questi incidenti che si ripetono ad ogni momento e non fanno che perdere tempo.

Dopo pochi minuti il Tribunale rientra e pronuncia l'Ordinanza colla quale rigetta le domande della difesa perchè la lettera del 1890 è ritenuta estranea alla causa.

L'avv. Altobelli solleva un altro incidente perchè il teste Bardusco sia interrogato anche sul numero primo della posizione difensionale.

L'avv. Galati si oppone ed il P. M. si rimette al Tribunale che per la quarta volta si ritira.

Esfeciazioni di meraviglia per l'andamento di questo dibattimento, sorgono da ogni parte della sala affollatissima.

Ed il Tribunale con Ordinanza decide che il teste Bardusco sia interrogato anche sulla prima parte.

L'avv. Galati protesta. Il teste Bardusco afferma che la lettera vera del ministro Miceli a Galati, era differente da quella pubblicata nel Giornale di Udine.

L'avv. Galati dice che in questo giornale non fu pubblicata integralmente la lettera del Miceli che fu consegnata al com. Valussi. Dell'aggiunta della parola auguri, non sa niente.

Il teste Bardusco riconosce vere le due versioni della lettera Miceli pubblicate nel Friuli.

Il numero del giornale viene allegato agli atti. Entra a questo punto l'on. avv. Riccardo Luzzatto.

L'avv. Altobelli vuole interrogare il teste su altra lettera dell'on. Sorrentino. L'avv. Galati domanda che sia sospesa questa interrogazione e protesta contro questi sistemi di difesa che sono altrettante sorprese.

(Applausi del pubblico). L'avv. Altobelli dice che qui non si fanno sorprese, perchè le posizioni di difesa furono presentate in tempo, perchè la parte civile potesse prenderne cognizione.

Ad ogni modo per quanto riguarda l'interrogazione sulla lettera Sorrentino, la difesa non si oppone alla sospensione, purchè sia esaminato il processo, del quale parla la parte civile, incanto contro il Risveglio, e nel quale fa parte civile dico trovarsi la lettera Sorrentino.

Il Tribunale si riserva di risolvere l'incidente domani. Goselli dott. Vittorio

Racconta l'intervista avuta dall'avv. Della Schiava coll'avv. Bertacioli per il fatto avvenuto in Tribunale. Il Della Schiava diceva di essere venuto colla veste di paciere, ma il Bertacioli si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione.

Allora il Della Schiava estrasse una carta della quale diceva che si poteva fare un uso che non è bello ripetere. Infine si lesse la carta che era una lettera di sùda dell'avv. Galati, ed il Della Schiava soggiunse che se ne lavava le mani perchè doveva partire per San Daniele.

Il teste Cartocci ripete di aver domandato il perchè non si era presentato il Bertacioli e che lamentò che il Bertacioli non si fosse mai fatto vedere.

Gosetti: Assolutamente no! Galati: Assolutamente sì! (Si ride). Succede un battibecco. L'avv. Galati vuol parlare; il Presidente lo ammonisce a non interrompere.

Il teste Cartocci insiste nelle sue affermazioni. L'avvocato Caratti, nega assolutamente le circostanze asserite dal teste Cartocci.

L'avv. Schiavi presenta al Tribunale a questo punto l'on. deputato avv. Riccardo Luzzatto.

Rao Giovanni scritturale dell'avv. Bertacioli. Fa il racconto notissimo delle visite Della Schiava allo studio Bertacioli. Il teste disse al Della Schiava che di strotte di mano non n'era neanche di parlare. Si offrì di cercare il suo principale per avvertirlo delle visite dell'avv. Della Schiava.

Il teste ad un certo punto dice che a quei signori domandò le generalità, e che credeva quelle cose da non prendersi sul serio, ma da riderci sopra.

L'avv. Galati dice che in questo giornale non fu pubblicata integralmente la lettera del Miceli che fu consegnata al com. Valussi. Dell'aggiunta della parola auguri, non sa niente.

Il teste Bardusco riconosce vere le due versioni della lettera Miceli pubblicate nel Friuli. Il numero del giornale viene allegato agli atti.

Entra a questo punto l'on. avv. Riccardo Luzzatto. L'avv. Altobelli vuole interrogare il teste su altra lettera dell'on. Sorrentino.

L'avv. Galati domanda che sia sospesa questa interrogazione e protesta contro questi sistemi di difesa che sono altrettante sorprese.

(Applausi del pubblico). L'avv. Altobelli dice che qui non si fanno sorprese, perchè le posizioni di difesa furono presentate in tempo, perchè la parte civile potesse prenderne cognizione.

Ad ogni modo per quanto riguarda l'interrogazione sulla lettera Sorrentino, la difesa non si oppone alla sospensione, purchè sia esaminato il processo, del quale parla la parte civile, incanto contro il Risveglio, e nel quale fa parte civile dico trovarsi la lettera Sorrentino.

Il Tribunale si riserva di risolvere l'incidente domani. Goselli dott. Vittorio

Racconta l'intervista avuta dall'avv. Della Schiava coll'avv. Bertacioli per il fatto avvenuto in Tribunale. Il Della Schiava diceva di essere venuto colla veste di paciere, ma il Bertacioli si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione.

Allora il Della Schiava estrasse una carta della quale diceva che si poteva fare un uso che non è bello ripetere. Infine si lesse la carta che era una lettera di sùda dell'avv. Galati, ed il Della Schiava soggiunse che se ne lavava le mani perchè doveva partire per San Daniele.

Indi prosegue il racconto, lunghetto anziché no, delle altre visite di Della Schiava, di Sbruggio e di Cartocci nello studio del Bertacioli; della parte che egli prese nella faccenda; per venire alla conclusione che la pretesa irreparabilità del Bertacioli, asserita nel verbale Cartocci-Sbruggio, non era fondata. Anzi la lettura di quel Verbale lo indignò. Nega che il Cartocci avesse in sua presenza rimproverato l'assenza del Bertacioli.

Il teste poi si riferisce a qualche dettaglio sui precedenti della sfida Galati-Bertacioli. Parve che la risposta Caratti-Muratti fosse davvero, e che l'accusa fatta al Galati che fosse apòrifro, il Verbale partisse appunto dai suoi precedenti, nei quali spesso trovai che il Galati ha la facilità di alterare, mutare, modificare documenti.

Il teste racconta poi la storia già nota della lettera Miceli. Galati: Ma questa è una arringa! Presidente: Non interrompa avvocato! anzi ella è quel querelante non avvocato!

Galati: Ma è una arringa! Presidente: Finiamola, non interrompa! Il teste continua nella sua deposizione raccontando la storia del viaggio dell'allora ministro Nicotera annunciato dal Galati a Palmari; e conclude che si venne a sapere come egli non avesse riferito esattamente la conversazione che ebbe coll'on. Nicotera.

Indi il teste parla del processo Solimberg-Galati, nel quale questi fu condannato. Galati si oppone che si continui su questo terreno.

L'avv. Altobelli desidera invece che il teste parli dell'affare della Coccorda. In seguito ad una pubblicazione fatta da questo giornale si fece un processo al giornale il Risveglio per diffamazione in danno dell'on. Solimberg. Il teste seppe da Ermengildo Pletti che autore di quella pubblicazione si ora dichiarato il Galati.

Salsilli Domenico. Riferisce che trovò l'avv. Della Schiava vicino alla casa Bertacioli e gli disse che andava dal Bertacioli per accomodare la faccenda riguardante il Galati. Andò insieme in casa e trovarono la porta dello studio chiusa. Non suonarono il campanello.

P. M. Sapava il teste quale missione aveva il Della Schiava? Teste: Me lo ha detto l'avvocato. P. M. Lei è usciere e va a portare sùda? Va bene!

Galati protesta contro queste che chiama intimidazioni! P. M. Ma che intimidazioni! Ho parlato dopo finito l'esame del teste.

Ing. Giuseppe Griffini. Seppe tutta la storia della vertenza Bertacioli-Galati, è della consueta cavalleria che la sfida si portò in due e con un mandato espresso; fu irregolare quindi la missione del Della Schiava. Giudica pure che furono molte le irregolarità di forma e di sostanza in quella sfida, alle quali fu sorpassato dai padri di ambe le parti. Si fece il verbale col quale la vertenza doveva ritenersi chiusa ed a nessuno era lecito riaprirla.

L'avv. Galati spiega le sue teoriche cavalleresche che non vanno d'accordo con quello del teste Griffini. Pare d'assistere ad una istruttiva e dotta accademia sulle regole delle cosiddette partite d'onore, e con tutto questo c'è della gente moltissima in udienza che sorride ironicamente. Pare impossibile!

E dopo il dibattito, s'intende che ognuno rimane della sua opinione. L'avv. Altobelli domanda se il teste ha trovato dorretto il contegno dei padri Meratti e Caratti, ed il teste risponde affermativamente.

L'avv. Galati si riferisce all'incidente avvenuto al Tribunale col Bertacioli, e vorrebbe fare una domanda al teste se in quelle condizioni non aveva diritto di chiedere una riparazione d'onore.

Il teste sta per rispondere, ma il Presidente non gli permette perchè ciò sarebbe contrario alle risultanze del processo verbale eretto in seguito all'incidente sopra citato.

E questa decisione il Presidente detta al cancelliere. Torniamo poscia alle famose regole cavalleresche, tanto per continuare il divertimento. Si legge il verbale Cartocci-Sbruggio. Il teste ammette che quel verbale non fu corretto.

L'avv. Galati insiste che i suoi padri avevano dovere di rendere conto al mandante del loro operato. Il teste dice che avevano questo dovere, ma il rovescio non si può pubblicare. Si è concordati sulla rinuncia al teste Sbruggio.

E si torna alla lettera Sorrentino; ma in questo sorge un incidente sulla eventualità di una nullità leggenda all'udienza. Per evitare codesta nullità l'avv. Galati rinuncia alla lettera. L'avvocato Luzzatto mette in rilievo che il Galati vuol evitare il confronto della lettera originale Sorrentino con

quella pubblicata nel manifesto ai Palmari, e quindi vuole nascondere il vero. L'avv. Altobelli si associa al collega Luzzatto, ma si preoccupa dell'eventualità di nullità del dibattimento.

Ringraziamento. Sento profondo il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti all'on. Amministrazione del signor comm. Trezza, che, dopo aver tanto patenziato e tanto fatto nella malattia dell'ora defunto mio figlio Giuseppe Perigozzo, volle oggi provvedere a sue spese anche a decoroso funerale.

Ringrazio pure il signor Amministratore, gli altri superiori ed impiegati, che tanta deferenza e bontà ebbero sempre per il figlio che mi fu rapito. Anche alla benemerita Società degli impiegati, a tutti gli altri amici ed addetti alla ferrovia, che vollero accompagnarmi la salma all'ultima dimora, porgo i più sentiti ringraziamenti.

Udine, 21 ottobre 1893. Matteo Perigozzo. CARTOLERIE MARCO BARDUSCO Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati. Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 2 columns: Classe (I, II, III, IV, V) and Lire (1.00, 1.40, 1.65, 2.15, 2.20). Includes items like 'Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale...' and 'Detti: a due fili, con cartoncino grevo figurato...'.

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata. Detti: a due fili, con cartoncino grevo figurato. Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata. Detti a due fili, con cartoncino grevo.

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza. Condizioni e prezzi speciali per Municipi, Maestri e Scuole in genere.

Osservazioni meteorologiche Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico

Meteorological table with columns for temperature, humidity, and wind direction/speed. Includes text: 'Temperature massima 15.3 (minima 5.6) Temperatura minima all'aperto 4.4 Nella notte 4.2 - 2.0 Tempo probabile: Venti fiali abbastanza forti settentrionali - Resistenti anche al sud - Temperatura in diminuzione.'

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La squadra inglese è partita ieri da Taranto festeggiatissima dalla popolazione e giungerà il 23 corr. alla Spiza, ove in onore di Seymour e degli ufficiali inglesi vi saranno dei ricevimenti al Municipio, all'Ammiraglio, al Circolo di marina, e pranzi dati dal duca di Genova, da Labrano console inglese, e dal Municipio.

La lettera di Rudini è stata spedita per posta alle sucursalì della Stefani nelle provincie; i giornali la pubblicheranno domani. La parte polemica confutante il discorso di Drognone sarebbe breve.

Per Mac-Mahon A rappresentare l'esercito italiano ai funerali di Mac-Mahon furono delegati: il generale D'Oncieu de la Batis, comandante il I corpo d'armata a Torino, e il tenente-colonnello Panizzardi di stato maggiore, addetto militare italiano a Parigi.

Antonio Angeli, gerente responsabile

REGNO D'ITALIA Grande Lotteria Italiana PRIVILEGIATA Coll'assenso della Cassa di cui alla Legge 4 aprile 1886 - Autorizzata dalla Legge 24 giugno 1893 N. 812 e Decreto Minist. 12 luglio 1892. GRANDE PREMIO di lire 200,000. OTTO MILA TRECENTO QUATTRO da lire 10,000-5000-1000-750-500, ecc. tutti pagabili in contanti senza deduzione alcuna e garantiti da corrispondente deposito presso la Banca Nazionale - Sede di Genova.

Collegio Convitto Ungarelli Bologna - Via S. Vitale N. 58 - Bologna Corsi elementari, secondari, ginnasiali, Istituto Tecnico, Liceo e preparatori agli Istituti militari ed all'Accademia Navale. Questo collegio, che entra nel suo 34.º anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano nella fama di ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione, e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cura assidua, vigilante, amorosa, affiancata dalla disciplina progressiva anche il profitto negli studi. Dozzina mita, personale culto e colto, istruzione religiosa, impartita da dottori e pio sacerdoti ed inoltre, lezioni di musica, canto, pittura, ginnastica e scherma a richiesta delle famiglie. Per programma o schiarimenti rivolgersi alla Direzione. Prof. Cav. D. Luigi Ungarelli Direttore Didattico Rag. Luigi Ferrero Direttore del Convitto.

UNICO GRANDE ASSORTIMENTO DI CORONE MORTUARIE da Lire 2 - a Lire 90 presso la Ditta EMANUELE HOCHE Mercatovecchio

Per corone oltre il prezzo di Lire 20, spedizione franca di porto in qualunque sito della Provincia di Udine. C. BURGHART RESTAURANT DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p. Prezzi di piazza (I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata e non sono sottile nel caso avessero da sortire sotto la tettoia).

BOLLETTINO DELLA BORSA

Table with 10 columns representing dates from 19 Oct to 21 Oct 1893. Rows include 'Risultato', 'Obligazioni', 'Azioni', 'Cambi e valute', and 'Tendenza generale'.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

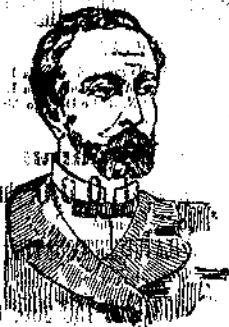
SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fonte capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.  
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a  
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80:  
A Udine da Enrico Mason chinogiere, F.lli Petrucci parucchiere, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista -- A Maniago da Silvio Moraga farmacista  
A Pordenone da Giuseppa Tamai negoziante -- A Spilimbergo da Eugenio Orlandi, e dai Fratelli Larise -- A Tolmezzo da Ghisù farmacista



PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA



NUOVI

Modelli di Calligrafia

PER LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI

equipolati sulle tracce dei vignetti PROGRAMMI BERNARDINI del diadotto e tanto note calligrafe

Prof. TOMMASOLI ELLIPPO

Elogiati e raccomandati dal Ministero della P. Istruz.

La loro eleganza, la forma graziosa, il metodo facile e graduato ed il loro adattamento a farci giudicare da molti e competenti Autorità Scolastiche come

1° migliori fino ad ora pubblicati.

PREZZI

Modello per la I. Classe cent. 15  
II. " " " " 15  
III. " " " " 15  
Modello per la IV. classe cent. 20  
V. " " " " 20

Invio in cartolina vaglia di cent. 70 si spediscono per viaggio 6 modelli della detta ditta editrice G. Francolini, Verona.

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

II CAFFÈ-MALTO è la migliore e più economica AGGIUNTA al Caffè colomiate.

II CAFFÈ-MALTO è

il più igienico e più sano SURROGATO di caffè  
Raccomandato da tutte le autorità mediche  
Vendesi presso tutti i droghieri e negozi di commestibili in tutta Italia e Stati d'Europa  
Compagnia Italiana di Caffè-Malto, MILANO



VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano  
Laboratorio Chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Olistenerato disteso su telame contenenti principi di *Arnica montana*, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

È il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano contenuti i principi attivi dell'Arnica, e noi siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata ingenuamente, col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione horroriva, e questo deve essere rifiutato, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris, Angelo, P. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Strada e Filippuzzi-Girolani; Gorizia, Farmacia G. Zanotti, Farmacia Postoni; Trieste, Farmacia C. Zanotti, G. Serravalle; Treviso, Farmacia N. Androvich; Firenze, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Santoni; Venezia, Botner; Oras, Gralyvita; Foggia, G. Pradon, Jacobel P.; Milano, Stabilimento C. Erbe, via Marsala, N. 3; e una succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; Roma, via Pr te, N. 95, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colla celebri polveri dell' STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
M. 1.50 a. 6.45 p.	O. 9.00 a. 10.05 p.	M. 4.45 a. 7.35 p.	O. 6.15 a. 10.05 p.
O. 4.40 a. 9.00 p.	O. 6.15 a. 10.05 p.	M. 5.53 a. 10.04 p.	O. 10.45 a. 8.14 p.
D. 11.16 a. 3.05 p.	O. 2.10 p. 4.46 p.	O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 8.05 p. 11.80 p.
O. 5.40 p. 10.80 p.	P. 8.21 p. 9.80 p.	D. 8.08 p. 10.55 p.	O. 10.10 p. 8.35 a.

DA CARERA A SPILIMBERGO O. 9.20 a. 10.05 p. M. 8.25 p. 8.25 p.

DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

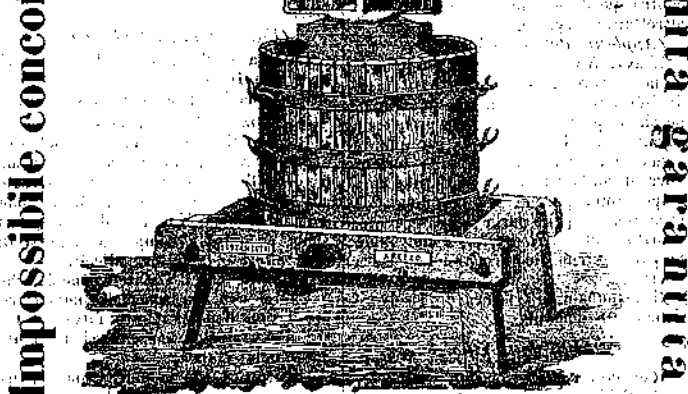
DA UDINE A PORTOFERRA O. 6.45 a. 8.50 a. D. 7.45 a. 9.45 a. O. 10.50 a. 1.34 p. D. 4.55 p. 6.58 p. O. 5.25 p. 6.40 p.

INDUSTRIA PAESANA

Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI - Udine - Arezzo  
Fornitrici della Colonia Eritrea  
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio.



Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bartolomeo, è sempre fornito di Torchi assortiti, a leva semplice, multipli, con base di legno, e ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza. Effetto garantito; compendosi qualunque pezzo nella corrente avuta, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso. Deposito Pignatol per uve e Macchine agricole-industriali per ogni uso. Tubi ferro ghisa per acquedotti.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE  
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ  
DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, ho sempre rimasto estremo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede Palermo, 2 aprile 1891. Prof. Dott. G. Randiera Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto